

Rassegna del 16/04/2011

CORRIERE DELLE ALPI - Cescato vince a Marostica - ...	1
TUTTOSPORT - Intervista ad Alex Zanardi - Zanardi: "E se domani...facesti il record? - Schiavon Andrea	2

Cescato vince a Marostica

FELTRE. Dopo aver chiuso la stagione agonistica indoor di tiro con l'arco nel migliore dei modi con la conquista del campionato veneto per Dino Zannol e il quarto posto per Denis Cescato, i due arcieri del quartiere Port'Oria che difendono i colori della società Niche di Este, hanno iniziato alla grande la stagione "hunter & field". A Marostica, sotto il primo caldo stagionale e al termine di un percorso ostico in mezzo al bosco, Cescato è salito sul primo gradino del podio, mettendo in fila tutti con 319 punti. Medaglia d'argento per il compagno di squadra Zannol con 291 punti.

Prossimo appuntamento a fine mese in Lombardia, dove si uniranno al gruppo la forte arciera del quartiere Castello Silvia Zanella e Simone Turra, portacolori del Duomo. (sco)



SPORT PARALIMPICI

Zanardi: «E se domani... facessi il record?»

L'incidente 10 anni fa al Lausitzring «Niente ricorrenze, penso a Londra»

«DAVVERO sono passati dieci anni?» Alex Zanardi non è il tipo che si fissa su anniversari e ricorrenze: 2001-2010 è trascorso un decennio dall'incidente che si è portato via le gambe del pilota che ha fatto impazzire gli americani, con le sue vittorie nel campionato Cart. «Il 15 settembre non tornerò al Lausitzring - spiega Zanardi -. In quei giorni sarò in Danimarca, per i Mondiali ed è quello il modo migliore per vivere l'anniversario. E se riuscirò a conquistare una medaglia, allora sì farò festa. Un podio ai Mondiali significa che l'Olimpiade di Londra è alla mia portata». Due le gare in cui Zanardi sarà impegnato: la cronometro e la prova su strada. All'ultima rassegna iridata il bolognese conquistò due quinti posti, «ma stavolta devo fare meglio». Un obiettivo possibile, ma non facile. «I piazzamenti fuori dal podio sono utili: fanno capire che se vinco, non succede perché mi chiamo Zanardi, ma perché mi alleno sei volte la settimana e lo faccio quanto e più degli altri». E, a proposito di allenamenti, Zanardi si fa testimonial ringraziando chi sostiene il movimento paralimpico: «In questi giorni siamo stati in collegiale con la Nazionale a Castiglione della Pescaia, ospiti dell'Hotel Corallo. E' grazie all'iniziativa di privati come questi che il movimento paralimpico cresce. Perché io, tra chi pratica questo sport, mi sento un privilegiato che può dedicare tempo e risorse agli allenamenti. Per tutti gli altri, non sempre è così».

A.SCH.

L'ex pilota sarà in gara alla maratona di Padova, a caccia del primato mondiale su handbike. «Vado a 55 km all'ora. Il motore? Le mie braccia»

ANDREA SCHIAVON

«In autunno tornerò a fare il conduttore in televisione, su Rai Tre, ma prima voglio conquistare una medaglia importante con la maglia azzurra»

LA MAGLIA inzuppata di sangue, tagli ed escoriazioni in tutto il corpo e un sorriso grande così. Questa la fotografia di Alex Zanardi la prima volta che ha tagliato il traguardo di Prato della Valle, a Padova, nel 2008. Tre anni e qualche migliaio di chilometri dopo è tutto cambiato: l'ex pilota non è più un neofita a rischio sbandata, bensì uno dei più forti interpreti dell'handbike. Tre ruote, due pedali spinti con le braccia e questa carrozzina si trasforma in un mezzo con cui Zanardi tocca punte superiori ai 55 km all'ora. Lo ha fatto qualche settimana fa a Treviso, dove ha vinto la maratona in 1h03'01", un tempo che gli è valso il primato mondiale di categoria. Altra gara e altra vittoria domenica scorsa a Milano e ora la voglia di tentare un nuovo record a Padova, la città dove passa buona parte del

l'anno (con la famiglia vive a Novanta Padovana, a 10 chilometri dal capoluogo) e dove domani si svolgerà la Maratona S. Antonio, una delle prove più competitive per il movimento paralimpico. «Rispetto alla gara di Treviso arrivo in condizioni di forma anche migliori - spiega Zanardi - sono reduce da un collegiale con la Nazionale. Per una settimana ci siamo allenati tutti insieme a Castiglione della Pescaia e, se ci saranno le condizioni giuste, credo che si possa fare un pensierino al record».

E quali sono queste condizioni?

«Avversari competitivi, percorso veloce e meteo favorevole. A Padova l'unica incognita saranno le condizioni atmosferiche».

Dalla pista in auto alla

strada in handbike: com'è la vita del Zanardi maratoneta?

«Normalmente faccio sei allenamenti la settimana. Un'uscita breve dura un paio d'ore, mentre le sedute più impegnative arrivo a pedalare 4-5 ore».

Una carrozzina che assomiglia a una bici da corsa. Il pallino per la parte meccanica c'è sempre?

«Della messa a punto me ne occupo personalmente. Il telaio - che pesa 11 chili - me lo sono fatto arrivare da un produttore-artigiano svizzero, ma poi l'assemblaggio l'ho fatto io, pezzo per pezzo».

Tre anni fa a Padova giunse al traguardo dopo un paio di incidenti. Cos'è cambiato da allora?

«Tutto. All'epoca la mia esperienza di gare era minima. Avevo partecipato al-

la maratona di New York, quasi per scherzo e lì mi ero appassionato. A Padova mi presentai con Lupella, una carrozzina che io stesso avevo progettato: un missile, che però aveva qualche problema di stabilità...».

E come andò a finire?

«Alla prima caduta mi rialzai e ripartii. Alla seconda mi schiantai contro il muretto di una casa. Perdevo sangue dal naso e quando arrivò il professor Costa, che mi accompagnava, mi



disse: «Tranquillo Alex, adesso ti raccoglie l'ambulanza».

Invece?

«Invece io gli dissi che c'era mio figlio Niccolò ad aspettarmi al traguardo. E non potevo lasciare un bambino sulla linea d'arrivo senza il suo papà».

Niccolò adesso cosa pensa della nuova carriera sportiva del papà?

«Si interessa. Una volta ha provato anche a guidare una mia vecchia carrozzina da gara. Adesso gliela devo adattare, perché non è molto comoda per chi ha le gambe...».

Lui fa sport?

«Scherma»

Quindi potrebbe esserci un altro Zanardi alle Olimpiadi...

«Prima ci devo riuscire ad andare io».

Quanto lontana è Londra?

«Dipende da come andrò ai prossimi Mondiali: se vado sul podio, allora vuol dire che posso puntare ai Giochi Olimpici».

Lo scorso inverno ha iniziato una carriera televisiva presentando su Rai Tre "E se domani". Prosegue?

«Pare proprio di sì. E' stata un'esperienza divertente:

l'ho iniziata con l'obiettivo di non farmi tirare dietro i

pomodori e sembra che ci sia riuscito, tanto che la Rai vuole far ripartire il programma il prossimo inverno».

Non ha paura che l'impegno in tv cozzi col suo progetto olimpico?

«No. In questo ho trovato grande disponibilità: ad esempio, dovevamo cominciare a lavorare alla nuova serie da settembre, ma siamo riusciti a far slittare tutto di un mese per permettermi di preparare al meglio i Mondiali».

Zanardi su handbike quanta visibilità ha dato al movimento paralimpico?

«Parecchia. Ci scherzava sopra l'altro giorno Pierino Dainese, un mio compagno della Nazionale. Alcuni amici gli hanno detto che "fa lo stesso sport di Zanardi". In realtà sono io che faccio quello che faceva lui da molto tempo prima di me»

E lei cosa ci ha guadagnato da quest'esperienza?

«Un sacco di stimoli. Ho scoperto che battere gli altri atleti non è affatto facile. Ed è la ragione per cui mi sono appassionato».

Fino a quando vuole andare avanti a sorpassare gli altri?

«A 44 anni il mio fisico mi dà ancora belle soddisfazioni. E mia nonna quest'anno ha compiuto 101 anni...»